



PROPOSTE di INIZIATIVE per il GIORNO DELLA MEMORIA

1. LE NAVI DEI REIETTI: UMANITÀ ALLA DERIVA
2. DAI CAMPI SPORTIVI AI CAMPI DI STERMINIO
3. LA DIFESA DELLA RAZZA: IDEOLOGIA E IMMAGINI DEL RAZZISMO FASCISTA
4. A LEZIONE DI RAZZISMO
5. UNA PIETRA, UN NOME, UNA PERSONA
6. RITROVARE ANNE FRANK IN TEMPO DI COVID

-

**SCHEDE di PRESENTAZIONE
agli
ISTITUTI SCOLASTICI
di
PALAZZOLO sull'OGGIO**

NB:
La programmazione definitiva degli eventuali interventi
(calendarizzazione, durata, materiali, strumenti e metodi)
sarà definita in stretta collaborazione tra il referente delle proposte e gli/le docenti delle classi
che avranno assunto la proposta

Referente: m° GIULIO GHIDOTTI 3398586568

1. LE NAVI DEI REIETTI: UMANITÀ ALLA DERIVA

(per classi Scuole secondarie di primo grado e classi di Istituti scolastici superiori)

***Estate 2019: navi in mare da settimane. Nessuno vuole chi è a bordo.
Proprio come 80 anni fa con 937 ebrei in fuga dalle persecuzioni naziste***



*“Possiamo solo sperare che in qualche parte del mondo i cuori si addoliscano e offrano rifugio.
La St. Louis grida al cielo la disumanità dell’uomo verso l’altro uomo”.*

Così scriveva nel 1939 il New York Times.

Era la tragica vicenda del transatlantico tedesco St. Louis, salpato dal porto di Amburgo il 13 maggio 1939 e diretto a Cuba.

A bordo, 937 ebrei in fuga dalle persecuzioni naziste.

Erano riusciti ad ottenere un visto per Cuba. Ma a causa di vicende burocratiche non vi misero mai piede: i visti si rivelarono privi di valore, nonostante le ingenti somme spese per ottenerli.

La nave arrivò a L’Avana, ma non fu consentito ai passeggeri di sbarcare. Furono respinti anche dagli Stati Uniti e dal Canada: nessuno voleva quel “carico di ebrei”. Alla fine tornarono in Europa e sbarcarono in Belgio. Belgio che da lì a poco fu occupato dai tedeschi. Quasi tutti gli ebrei della St. Louis, *“la nave più triste sul mare”* secondo un titolo del NYT, finirono nei lager nazisti.

La vicenda è narrata nel film “La nave dei dannati” del 1976.

A distanza di ottant’anni dalla St. Louis, altre navi di reietti con un “carico” persone che nessuno stato vuole.

Ottant’anni son passati. Ottant’anni in cui son state scritte importanti convenzioni tra Stati:

Convenzione Sar sulla ricerca e il soccorso in mare (ratificata dall’Italia nel 1989); **Convenzione Solas sulla salvaguardia della vita umana in mare** (ratificata dall’Italia nel 1980); **Convenzione delle Nazioni unite sul diritto del mare** (ratificata nel 1994); **Convenzione di Ginevra sui rifugiati** del 1951; **Convenzione europea dei diritti dell’uomo** del 1956.

Le norme ci sono tutte: gli uomini le hanno scritte.

Ma in questi mesi è ritornata purtroppo attuale un’altra cosa che è stata scritta.

È quell’articolo del NYT di ottant’anni fa:

“La St. Louis grida al cielo la disumanità dell’uomo verso l’altro uomo”.

Oggi non è la St. Louis, non è l’Atlantico, ma il Mediterraneo.

Non sono 937 ebrei, ma africani e mediorientali.

È la disumanità dell’uomo verso l’altro uomo ad essere la stessa.

Le navi dei reietti.

Lezione dialogata/Laboratorio

Destinatari: **scolaresche classi delle Scuole secondarie di primo grado e classi di Istituti scolastici superiori (max. 30).**

Durata: 3 h (minimo).

Strumenti: video-proiettore collegabile a pc.

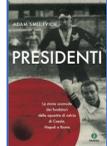
Col supporto di filmati d’epoca, di documentari e di materiali bibliografici, studenti e studentesse saranno guidati/e a conoscere la vicenda della nave St. Louis e a cogliere i valori e i disvalori che l’hanno caratterizzata arricchendo così la conoscenza del quadro delle responsabilità storiche della Shoah.

Nello stesso tempo studenti e studentesse avranno la possibilità sia di comparare quella vicenda a quelle simili di altre epoche e del presente cogliendo analogie e specificità storiche, sia di riflettere e confrontarsi

sulla possibilità e sull'opportunità da parte di ognuno di prendere posizione e agire responsabilmente in favore dell'umanità in tempi problematici e difficili, sfidando le convenzioni il conformismo dei più.

2. DAI CAMPI SPORTIVI AI CAMPI DI STERMINIO

(per classi III Scuole secondarie di primo grado e classi di Istituti scolastici superiori)



Si riprenderanno le vicende biografiche di alcuni tra i principali protagonisti del mondo calcistico italiano ed europeo degli Anni Trenta e Quaranta del secolo scorso che proprio in quanto ebrei furono in vita o in memoria, privati dei loro incarichi, messi in un angolo e in diversi casi fatti sparire nei campi di sterminio, in altri probabilmente assassinati.

Raffaele Jaffe, l'uomo che regalò a Casale un incredibile scudetto alla vigilia della Grande Guerra.

Giorgio Ascarelli, il fondatore del Napoli in una stagione segnata da tante felici intuizioni.

Renato Sacerdoti, il presidente che per primo fece assaporare ai tifosi della Roma il sogno tricolore.

Le loro sono storie "scomode" di ebrei italiani che il fascismo, e più precisamente le Leggi Razziali, rese degli indesiderati.

Ascarelli era già morto da tempo quando le Leggi entrarono in vigore. Ma ciò non gli evitò una feroce ritorsione postuma. Jaffe e Sacerdoti, pur convertiti al cristianesimo, furono messi ai margini della società. Il preludio a quello che sarebbe successo di lì a poco. Il 'fascistissimo' Sacerdoti, in clandestinità, riuscì a scamparla. Jaffe invece, arrestato da militi in camicia nera, terminò la sua vita ad Auschwitz.

Stessa sorte che toccò ad Arpad Weisz, ebreo ungherese vincitore di quattro scudetti tra il 1930 e 1938 con l'Ambrosiana (col fascismo la squadra di Milano non si poteva più chiamare fino ad allora e come oggi Internazionale) e col Bologna (oggi una curva dello Stadio Comunale, denominato in origine Littoriale, di quella città gli è intitolata).

Ebrei orgogliosi, ebrei in via di assimilazione, ebrei d'origine ma ormai cattolici da tempo.

Non fu fatta distinzione fra loro, tutti finirono del "tritacarne" di quella storia vergognosa.

Emblematica, in ambito europeo, è altresì la storia del mitico centravanti austriaco Matthias Sindelar, un campionissimo che, avendo sposato una ebrea italiana, l'insegnante Camilla Castagnola, al contrario di tutti i suoi compagni di squadra, si rifiutò di omaggiare Hitler con la mano tesa prima della partita Austria-Germania, il 3 aprile del 1938 al Prater, lo stadio della capitale austriaca, giocata pochi giorni dopo l'entrata in Vienna delle truppe naziste il 12 marzo dello stesso anno. Non ultimo, il suo, di una serie di gesti di disubbidienza che lo porteranno ad una progressiva emarginazione culminata in un misterioso incidente domestico in cui entrambi i coniugi persero la vita.

Però in ambito sportivo non si può non ricordare anche Gino Bartali, un campione dello sport e un coraggioso eroe che ha rischiato la vita per salvare chi veniva ingiustamente perseguitato.

Per questo il "Ginettaccio", così conosciuto per il suo carattere polemico, nel 2013 è stato dichiarato Giusto tra le Nazioni, il più alto riconoscimento dello stato di Israele per i non ebrei, ed è ricordato nel giardino museo dei Giusti, lo Yad Vashem, a Gerusalemme da cui partirà il Giro d'Italia nel prossimo maggio 2018.

Lezione dialogata

Destinatari: scolaresche classi Scuole secondarie di primo grado e classi di Istituti scolastici superiori (max 30).

Durata: 2 h (minimo).

Strumenti: video-proiettore collegabile a pc.

È possibile programmare l'escursione guidata su alcune "Pietre d'inciampo" collocate nel territorio comunale a ricordo dei deportati e degli internati di Palazzolo sull'Oglio nei lager.

Col supporto di filmati d'epoca, di documentari e di materiali bibliografici, studenti e studentesse saranno guidati/e a conoscere le vicende biografiche all'interno del contesto storico nazionale ed internazionale in cui si sono svolte arricchendo così la conoscenza del Fascismo italiano, in particolare della politica razzista del Regime.

Nello stesso tempo studenti e studentesse avranno la possibilità sia di comparare quelle vicende a quelle simili di altre epoche e del presente cogliendo analogie e specificità storiche, sia di riflettere e confrontarsi sulla possibilità e sull'opportunità da parte di ognuno di prendere posizione e agire responsabilmente in favore dell'umanità in tempi problematici e difficili, sfidando le convenzioni il conformismo dei più.

3. LA DIFESA DELLA RAZZA: IDEOLOGIA E IMMAGINI DEL RAZZISMO FASCISTA

(per classi III Scuole secondarie di primo grado e classi di Istituti scolastici superiori)



Laboratorio storico – didattico condotto dal m° Giulio Ghidotti

Destinatari: scolaesche delle classi III Scuole secondarie di primo grado e classi di Istituti scolastici superiori (max.30).

Durata del laboratorio: 3 h (minimo).

Strumenti: video-proiettore collegabile a pc.

Appositamente pensato per gli studenti delle classi III medie inferiori e superiori, il percorso didattico iconografico ideato dal prof. Vittorio Caporrella – 10 slides e/o pannelli utilizzabili anche in classe - ha due obiettivi:

- a) sviluppare nello studente le capacità di analisi iconografica al fine di poter esaminare le immagini come documenti storici;
- b) analizzare come dal 1938 la propaganda fascista abbia utilizzato simboli e tecniche pubblicitarie per sostenere la campagna di discriminazione razziale messa in atto dal regime con la promulgazione delle leggi razziali.

Ogni immagine è corredata da un esercizio e da una traccia di analisi iconografica, utilizzabili insieme o separatamente in base alla situazione didattica.

La maggior parte delle immagini sono tratte dalla rivista "La difesa della razza", fondata nell'agosto 1938 in coincidenza con l'emanazione della legislazione antisemita a partire dal settembre dello stesso anno.

"La difesa della razza" ospitò i contributi di intellettuali e scienziati razzisti vicini al regime. Essi avevano il compito di fornire le basi teoriche per legittimare la discriminazione razziale contro i neri delle colonie africane e gli ebrei italiani.

Pur non potendo sostituire la ricostruzione storica del manuale, il percorso iconografico individua nella loro evoluzione gli aspetti centrali della propaganda razzista del fascismo:

- 1) la creazione del concetto di "razza italica" attraverso la costruzione di una labile identità storica basata sull'immaginario legame con gli antichi romani e le loro virtù, di cui i nuovi italiani fascisti venivano presentati come gli eredi spirituali;
- 2) a questa "invenzione della tradizione", seguì la trasformazione della identità storica italico-romana, inizialmente basata su elementi culturali ed etici, in identità biologica fondata sulla ereditarietà dei caratteri genetici;
- 3) la diffusione di stereotipi fisionomici per ebrei e neri al fine di: a) legittimare la distinzione in razze attraverso le presunte differenze di dell'aspetto fisico; b) instillare l'attitudine a distinguere e giudicare le persone in base ai caratteri corporei anziché ai comportamenti e alle convinzioni individuali;
- 4) produrre un "nemico interno" attraverso la presentazione dell'ebreo come un individuo estraneo alla popolazione italiana, il quale, nascondendosi nella società, mira a danneggiare l'identità e la cultura nazionale;
- 5) condannare e proibire la convivenza e le relazioni affettive tra bianchi e neri nelle colonie africane. Discriminare i figli nati da coppie miste.

L'analisi delle tecniche di propaganda deve essere coniugata con lo studio della funzione del razzismo nella politica del regime, in una fase in cui la necessità di rinnovare gli strumenti ideologici di mobilitazione di massa e l'alleanza con il nazismo spinsero ad utilizzare l'antisemitismo e la discriminazione razziale per indirizzare la società contro un comune capro espiatorio.

Si tratta di meccanismi psicosociocognitivi e politici di discriminazione razzista su base culturale in atto anche oggi nella nostra società, a settant'anni dell'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica italiana.

4. A LEZIONE DI RAZZISMO

(per classi Scuole secondarie di primo grado e classi di Istituti scolastici superiori)



LIBRO E MOSCHETTO Il fascismo sui banchi di scuola (Video Rai Storia – 1975)

Durante il fascismo i temi dell'appartenenza etnica e del culto della razza furono veicolati in vari modi, tra i quali lo stringente e rigoroso intervento sia sulla scuola che sull'editoria scolastica, sulla letteratura giovanile d'evasione e su un genere molto amato dalle giovani generazioni, il fumetto.

Educatori, scrittori, artisti, illustratori, in molti contribuirono a diffondere il seme del razzismo, traducendo in linguaggio pedagogico e in figure accattivanti temi ed atteggiamenti in cui la diffidenza pregiudiziale verso l'altro, nero, ebreo, fisicamente diverso o di razza non ariana, contribuiva alla realizzazione di un progetto educativo di creazione del "noi".

Nel nuovo immaginario fatto di giovani ardimentosi, angeli del focolare, befane fasciste, battaglie del grano o patriottiche raccolte del ferro per la nazione, la politica coloniale e il mito della razza assegnarono un ruolo fondamentale alle immagini.

Terreno privilegiato per la formazione della nuova classe dirigente, la scuola fu oggetto di peculiare attenzione da parte della politica culturale fascista che su di essa aveva modellato un disegno educativo delle masse basato sull'inquadramento di giovani e giovanissimi nelle fila dei Balilla e delle Piccole italiane. Fu istituita anche una sezione speciale dedicata ai più piccoli, i Figli della lupa, bimbi tra i sei e gli otto anni che si preparavano a diventare Balilla. La "più fascista delle riforme", come ebbe a definirla lo stesso Mussolini, aveva del resto come nucleo essenziale la scuola elementare, che ben presto divenne la più fascistizzata delle scuole.

Conferma l'importanza strategica del sistema scolastico nel processo di fascistizzazione del paese la campagna discriminatoria messa in atto nei confronti degli ebrei, che prese avvio proprio tra i banchi di scuola. Sarà lo stesso Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai a dichiararne il ruolo di avanguardia nell'azione per la difesa della razza, muovendo dagli istituti primari per la creazione di un "clima adatto ad una prima embrionale coscienza razzista".

A questo scopo una delle circolari che inaugurarono la campagna razziale incaricava le autorità scolastiche di provvedere alla diffusione della rivista «La difesa della razza» affinché gli alunni e gli insegnanti comprendessero il "valore etico e biologico" della politica razziale.

Attraverso l'educazione si perseguiva l'obiettivo di un processo globale di rigenerazione della società italiana nella nuova prospettiva fascista, per raggiungere il quale si puntava in primo luogo sui giovani. Letteratura giovanile e fumetti andavano di pari passo con le scelte politiche del regime: accanto all'indigeno delle colonie, stereotipo sin dagli anni della colonizzazione dell'Africa orientale, prese a diffondersi la figura dell'ebreo avido, infido e astuto.

Lezione dialogata

Destinatari: scolaresche classi III scuole secondarie di primo grado e classi di Istituti scolastici superiori (max. 30).

Durata del laboratorio: 2 h (minimo).

Strumenti: video-proiettore collegabile a pc.

Col supporto di filmati d'epoca, di documentari e di materiali bibliografici, studenti e studentesse saranno guidati/e ad approfondire la conoscenza della politica antisemita del regime fascista nelle sue applicazioni in campo educativo e scolastico.

5. UNA PIETRA, UN NOME, UNA PERSONA

(per classi Scuole secondarie di primo grado e classi di Istituti scolastici superiori)

PERCORSO delle MEMORIA sulle PIETRE d' INCIAMPO a PALAZZOLO SULL'OGLIO



PIETRE D'INCIAMPO

Ideate, realizzate e posate in almeno 16 Paesi Europei a partire dal 2000 dall'artista tedesco Gunter Demnig, le "Pietre d'inciampo" (Stolpersteine) sono piccoli sampietrini in ottone, deposti nel selciato del marciapiede davanti al portone della casa di chi è stato arrestato, deportato e ucciso dalla violenza della dittatura nazifascista. Sulla pietra sono incisi il nome della persona deportata, l'anno di nascita, la data e il luogo di deportazione e la data di morte, se conosciuta. Queste informazioni intendono ridare individualità a chi si voleva ridurre soltanto a numero. L'espressione "inciampo" deve dunque intendersi non in senso fisico, ma figurato, per far fermare a riflettere chi vi passa vicino e si imbatte, anche casualmente, nell'opera, come afferma Gunter Demnig: "le Pietre d'inciampo devono far inciampare la testa e il cuore delle persone". Sono monumenti minimi, antiretorici, che riportano il ricordo di persone proprio nel luogo della loro vita da cui furono brutalmente strappate e assassinate. Per il passare dei nostri giorni un monito a ricordare una pagina buia della nostra storia e a riflettere sull'intangibile dignità di ogni persona.

A Palazzolo due Pietre d'inciampo ricordano due italiani arrestati proprio nella nostra città in quanto ebrei. Otto invece ricordano i militari palazzolesi che rifiutarono di combattere nella Repubblica Sociale Italiana a fianco dei nazisti e per questo furono internati e uccisi nei lager.

Visita guidata guidata dal m° Giulio Ghidotti

Destinatari: **scolesche classi III scuole secondarie di primo grado e classi di Istituti scolastici superiori** (max. 30).

Durata: una mattinata scolastica

Strumenti: video-proiettore collegabile a pc.

Lungo le vie cittadine alunne/i ri-scopriranno alcune Pietre d'inciampo che in modo molto singolare, ma semplice ed efficace l'artista Gunter Demnig ha collocato sul marciapiede accanto all'ingresso di quella che fu la casa delle vittime della violenza nazista e fascista: un sampietrino di circa 10 cm di lato, ricoperto da una lastra di ottone su cui è incisa una frase del tipo "Qui abitava ... , nato ... deportato il ... , assassinato a ... , nell'anno ... ". Un tale sampietrino per il suo aspetto lucido e metallico attira inevitabilmente l'attenzione, e induce a chinarsi per leggere e ricordare la persona cui è dedicato, diventando una vera e propria pietra d'inciampo, pur senza sporgere dal selciato. Ripercorrendo la biografia di queste persone scomparse nei lager, con le informazioni elaborate da alcune classi degli Istituti scolastici palazzolesi nel 2015 sarà l'occasione interrogarsi sul dramma delle dittature che per imporre la loro visione totalizzante del mondo non esitarono ad uccidere chi intralciava il loro progetto di dominio completo sull'uomo, siano essi stati ebrei, zingari, oppositori politici, internati militari, perseguitati per motivi religiosi, testimoni di Geova, omosessuali, o vittime del progetto eugenetico nazista.



INTERNATI MILITARI PALAZZOLESI nei LAGER



**EBREI
ARRESTATI a PALAZZOLO
e DEPORTATI nei LAGER**

A.REGGIO

RITROVARE ANNE FRANK IN TEMPO DI COVID

(per classi III Scuole secondarie di primo grado e classi di Istituti scolastici superiori)



Non è mai semplice riprendere e riproporre la storia di Anna Frank, raccontarla ancora una volta, collegarla al presente, affiancarla con le testimonianze di cinque donne sopravvissute alla Shoah (che in comune con l'autrice del Diario avevano, più o meno, l'età) e consegnare un documentario completo, complesso, intenso e illuminante. Ma #AnneFrank, vite parallele, il docufilm delle registe Sabina Fedeli e Anna Migotto uscito nel 2019, è proprio questo.

Impresiosito dalla presenza dell'attrice inglese Helen Mirren, che accompagna la storia leggendo passaggi del Diario, il docufilm segue le orme di una ragazza del giorno d'oggi, Katerina (come Kitty, il nome che Anna Frank aveva scelto di dare al suo diario) che vaga per l'Europa incontrando i luoghi più tragici della storia della Shoah, dal campo di concentramento di Bergen Belsen a quello di Auschwitz, fino a raggiungere Amsterdam, la città di Anna Frank. Nel suo percorso raccoglie in silenzio – scrivendo su uno smartphone – riflessioni e domande su quanto è accaduto e sul significato che gli si deve riconoscere. (adattamento da <https://www.linkiesta.it/2019/11/anna-frank-film-vite-parallele/>).

Quali ulteriori domande e riflessioni può indurre oggi la visione di questo film, in ragazze e ragazzi che hanno vissuto sulla loro pelle, in tempo di pandemia, isolamento, angoscia e solitudini legati, stati d'animo, analoghi, seppur lontanamente, a quelli che Anne ha affidato al suo "Diario", nel suo "rifugio segreto"?

Laboratorio Cineforum

Destinatari: scolaresche ultima classe Scuole secondarie di primo grado e classi di Istituti scolastici superiori (classi singole).

Durata laboratorio 3 h:

- Presentazione e visione del film 1h e 45 m.,
- Pausa 15 m.,
- Laboratorio 1h

Strumenti: video-proiettore collegabile a pc.

Attraverso l'analisi dei linguaggi, dei codici e dei rimandi storici che la complessa stratificazione del film presenta, ragazzi e ragazze di oggi potranno ritrovare e avvicinare le emozioni, le esperienze, i valori di Anne: la sua eccezionale resistenza all'isolamento, alla paura, alla solitudine, all'avanzare della violenza.

Nello stesso tempo avranno la possibilità da una parte di comparare il vissuto di Anne a quello loro in tempo di pandemia cogliendo analogie e specificità storiche, dall'altra di riflettere e confrontarsi sulla possibilità e sull'opportunità da parte di ognuno di prendere posizione e agire responsabilmente in favore dell'umanità in tempi problematici e difficili, sfidando le convenzioni il conformismo e dei più.

Elabor. didattica scheda: G.Ghidotti 3398586568 giulio.ghidotti@gmail.com